

L'EUROPA CHE CAMBIA



Il presidente francese Francois Hollande con Herman Van Rompuy FOTO AP

L'era di Hollande inizia con il ritiro dall'Afghanistan

● **Un piano di crescita, ma non solo. L'Eliseo annuncerà al prossimo vertice Nato il rientro dei soldati francesi entro il 2012.** ● **Si apre un altro fronte con Berlino**
Che replica: «Siamo entrati insieme nell'Isaf e insieme ne usciamo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

Non solo crescita. Non solo rilancio di una strategia di investimenti che «orienti» il rigore. François Hollande si appresta ad aprire un altro fronte: quello della politica estera. Partendo da una decisione importante che il neo presidente francese potrebbe annunciare già la settimana prossima, al vertice Nato di Chicago del 20 e 21 maggio: il ritiro anticipato delle truppe francesi dall'Afghanistan, entro il 2012. «La decisione è stata presa - dice a *L'Unità* una fonte molto vicina al nuovo capo dell'Eliseo - si tratta di decidere la sede appropriata e il momento migliore per formalizzarla». Nell'entourage di Hollande c'è la consapevolezza che il ritiro delle forze francesi aprirà un problema in sede Nato e con gli alleati europei, ma questo «terremoto» è stato messo nel conto: «È giunto il momento - rimarca ancora la fonte parigina - di voltare pagina in Afghanistan e indicare altre forme di sostegno internazionale al governo Karzai, anche per quanto concerne la sicurezza. Ed è quello che ci apprestiamo a fare».

Riflette in proposito Giordano Merlicco, ricercatore dell'Istituto Affari Internazionali (Iai): «Su due questioni Hollande ha assunto posizioni in netto disaccordo con Sarkozy: l'Afghanistan e l'Europa. Cosciente dell'impopolarità della missione afgana, Hollande ha dichiarato che, in caso di vittoria, egli rimpatrierebbe il contingente francese entro il 2012. Il candidato socialista (ora presidente, ndr) ha voluto precisare che

la cooperazione con Kabul continuerebbe e che il ritiro avverrebbe in accordo con gli altri Paesi della Nato. Occorre tuttavia ricordare che si tratta di una scadenza che anticipa di ben due anni il termine fissato dagli Usa, che prevede il ritiro delle truppe combattenti entro il 2014».

FRONTE CRITICO

Il governo afgano ha fatto sapere che le forze di sicurezza nazionali sono «ben preparate» per «riprendere la responsabilità della sicurezza a Kapisa», la zona nord-est del Paese dove l'esercito francese è dispiegato, mentre l'Isaf, attraverso un portavoce, il tenente colonnello Jimmie Cummings, ha detto che «il nostro comando è preparato a ogni tipo di scenario». Ma in privato, i responsabili afgani e della Nato giudicano problematica e rischiosa la partenza dei 3.600 soldati francesi - quinto contingente Isaf come consistenza dopo americani, britannici, tedeschi e italiani - attualmente impiegati a Kapisa. La regione, frammentata in diversi gruppi etnici, è un'area «molto difficile da controllare», afferma una fonte della sicurezza occidentale.

La scelta di Hollande apre un altro fronte critico tra Parigi e Berlino. Mentre il capo dell'Eliseo ha promesso di accelerare il ritiro delle truppe francesi dall'Afghanistan, la cancelliera Angela Merkel ha ribadito ieri i con forza la necessità di rispettare il calendario fissato dalla Nato a fine 2014. «Il principio che vale per il governo tedesco è: siamo entrati insieme (in Afghanistan), usciremo insieme», dichiara la cancelliera davanti al Bundestag.

L'accelerazione di Hollande spiazza

...
La scelta del presidente spiazza gli alleati. Previsto anche il riconoscimento dello Stato palestinese

...
Annunciato il taglio del 30% degli stipendi del capo dello Stato e dei ministri

la Nato. E chiama gli alleati europei, tra cui l'Italia, a interrogarsi sulle proprie scelte. «Non mi immischierò certo nelle elezioni francesi, ma sono certo che tutti i candidati si atterranno al principio per cui siamo andati tutti insieme e lasceremo l'Afghanistan tutti insieme»: così si era pronunciato, da Berlino e alla vigilia del ballottaggio francese, il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen, «la Francia è un partner affidabile», aveva aggiunto. Affidabile ma deciso, con Hollande, a rivedere strategie che si davano per immutabili. In Afghanistan, e non solo. Altro punto importante preventivato da Hollande è il possibile riconoscimento ufficiale dello Stato palestinese da parte della Francia, una posizione che non sarebbe in contrasto con quanto prospettato dalla presidenza di Sarkozy nell'ultimo anno, compreso il voto favorevole al seggio palestinese alle Nazioni Unite del settembre scorso, ma che costituirebbe una forte accelerazione. Fuori dal quadro europeo Hollande si è espresso per un allargamento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che includa i Paesi emergenti e sia maggiormente rappresentativo del quadro di potere internazionale.

Dall'Afghanistan ai fronti caldi dell'economia: i primi 100 giorni di Hollande presidente sono già pieni di misure che il candidato Hollande aveva messo al centro della campagna elettorale: la riduzione del 30% dello stipendio del capo dello Stato e dei membri del governo; l'aumento del 25% dell'indennità scolastica (cioè del rimborso statale alle spese per l'acquisto del materiale didattico da parte delle famiglie); il blocco per tre mesi del prezzo della benzina; l'introduzione di un tetto massimo alle retribuzioni nelle aziende pubbliche, da individuare attraverso il limite di 20 a 1 nel rapporto fra stipendi di dirigenti e manager e quello degli altri lavoratori; il ripristino del diritto di andare in pensione a 60 anni per chi può contare su almeno 41 anni di contributi e ha cominciato a lavorare prima dei 20 anni; la cancellazione del blocco del turn-over nella pubblica amministrazione, in virtù del quale oggi si procede ad una sola assunzione ogni due dipendenti in uscita.

«Il cambiamento, adesso»: lo slogan della vittoria si trasforma ora in atti presidenziali. L'«era Hollande» è iniziata.

GRIDIAMOGLIELO IN PIAZZA!

CONTRO IL GOVERNO MONTI, LE POLITICHE DELLA BCE, DELLA UE E IL FISCAL COMPACT



intervengono:

Oliviero Dilberto, Paolo Ferrero, Gianpaolo Patta, Massimo Rossi, Cesare Salvi

Klaus Ernst - Die Linke

Pierre Laurent - PCF - Fronte de Gauche

Ines Zuber - Eurodeputata GUE-NGL



ROMA 12 MAGGIO ORE 14 CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA AL COLOSSEO